



## Rosmini, il racconto di un “miracolo” ossolano

*Don Nardin: «Il piccolo Riccardo tornò a camminare»*



Il Beato Antonio Rosmini

La persona guarita fu Riccardo, fratello di don Remigio Biancossi, originario di Bognanco. Riccardo nel 1922 era un bambino paralizzato che, grazie alle preghiere rivolte al beato presso la cappelletta della Madonna nel paesino ossolano, improvvisamente iniziò a camminare e condusse una vita normale.

«Nel 1998 ero a Domodossola come padre provinciale – dice don Nardin – il processo diocesano che avrebbe portato alla beatificazione di Rosmini nel 2007 stava procedendo bene, quando un confratello mi portò un racconto scritto che trattava di una possibile guarigione miracolosa».

La testimonianza era stata scritta da Battista Giuseppe Capetta, un turista di Garlasco, che l'aveva raccolta quando si trovava a Bognanco in villeggiatura nel 1996. «Ci recammo da don Remigio, per avere conferma – prosegue Nardin –. Assistito dalla vedova del fratello Riccardo, confermò tutto».

La vicenda risale all'estate del '22. Allora Riccardo aveva quattro anni e da tempo era affetto da una paralisi alle gambe che gli impediva di camminare. «Un giorno, mentre i bambini si trovavano nella piazza del paese con la madre Giordana Maria, incontrarono una suora rosminiana, di nome Quinta, che disse loro di venire dal Calvario – prosegue don Nardin –. Comossa dalla situazione di Riccardo, invitò la famiglia al collegio di Domo per il giorno successivo, alla prima messa di un sacerdote. “Il Signore è generoso di grazie alle prime messe”, disse».

La famiglia Biancossi non avrebbe potuto raggiungere Domodossola l'indomani, e quindi la suora consigliò di partecipare ugualmente alla celebrazione, attraverso la preghiera, presso la cappelletta a San Lorenzo e lì chiedere l'intercessione di Rosmini per

Un piccolo affetto da una patologia invalidante, una mamma disperata e un gesto di affidamento semplice, eppure carico di fede e devozione, che apre ad un vero e proprio miracolo.

È la storia che ha raccontato il preposito generale dei Rosminiani don Vito Nardin presente domenica 15 in Ossola per la festa della Santa Croce al Calvario, e parla di un miracolo tutto ossolano del Beato Rosmini, che per mancanza di alcuni particolari nella documentazione non sarà inserito tra le carte per la canonizzazione, ma che è ricordato nella cappella di Maria Ausiliatrice in zona Possetto di S. Lorenzo a Bognanco e nella basilica dei Rosminiani di Porta Latina a Roma.

*L'accaduto ricordato  
alla cappella di Bognanco  
e alla basilica dei rosminiani  
di Porta Latina a Roma*



Riccardo Biancossi

il suo bambino. «Con piena fiducia la madre di don Remigio alle 10 dell'indomani si recò coi due bambini nella cappelletta e là Riccardo incominciò ad alzarsi lentamente, a fare qualche passo e poi ad ottenere la guarigione completa». Riccardo crebbe, fu militare di leva, poi combattente dell'ultima guerra e, reduce dopo ben sette anni, si sposò nel 1949 con Alina. Morì all'età di 72 anni nel 1990.

*L'affidamento  
di una mamma  
all'intercessione del  
beato di Rovereto*

«Anche se non siamo riusciti a ricostruire con precisione alcuni particolari riguardanti la suora e la celebrazione che si tenne quel giorno, ho pensato che questa storia meritasse di essere ricordata – conclude don Vito –. Così abbiamo esposto la foto nella cappellina e composto una preghiera per chiedere una grazia anche a Roma nella basilica di San Giovanni a Porta Latina».

**Ma. Bo.**